



**4 OTTOBRE 2015
DOMENICA XIX
II DI SAN LUCA.
SAN IEROTEO,
VESCOVO DI ATENE.**

Tono II – Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmàtì su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Si-
gnore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.**

Per l'intercessione della Ma-
dre di Dio, o Salvatore, sal-
vaci.

2^ ANTIFONA

**O Kirios evasìlefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kìrios dhìnamin ke pe-
riezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluvia

**Il Signore regna, si è rive-
stito di splendore, il Signore
si è ammantato di forza e
se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluvia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Òte katìlthes pros ton
thànaton, i zoì i athànatos,

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale, allo-

tòte ton Àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonìon anèstisas, pàse e Dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon; Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

ra mettesti a morte l'Àde con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prstriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Òte katìlthes pros ton thànaton, i zoì i athànatos, tòte ton Àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonìon anèstisas, pàse e Dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon; Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Àde con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per

filàtton dhìa tu Stavrù su polì-
tevma.

mezzo della tua Croce il tuo
popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu So-
tìros, i politìmitos pastàs ke
Parthènos, to ieròn thisàvri-
sma tis dhòxis tu Theù sìme-
ron isàghete en to ìko Kirìu,
tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi
skinì epurànios.

Il purissimo tempio del Sal-
vatore, il talamo preziosissimo
e verginale, il tesoro sacro
della gloria di Dio, è oggi in-
trodotta nella casa del Si-
gnore, portandovi, insieme, la
grazia del divino Spirito; e gli
angeli di Dio a lei inneggiano:
Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31-33; 12, 1-9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore egli è divenuto la mia sal-
vezza. (Sal 117, 14)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha conse-
gnato alla morte. (Sal 117, 18)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio e Padre del signore Gesù, lui che è bene-
detto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il go-
vernatore del re Areta montava la guardia alla città dei
Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato
per il muro in una cesta e così fuggii dalle sue mani.

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori dal corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Allilulia (3 volte).

- O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno che t'invocheremo. (Sal 19, 10)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.

E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

KINONIKON:

Enite ton Kìrion ek ton ura-
nòn; enite aftòn en tis ipsistis.
Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli, lo-
datelo nell'alto dei cieli. Alli-
luia.

